

Nicola Grandi, Università degli Studi di Bologna

La coordinazione tra morfologia e sintassi. Tendenze tipologiche ed areali

1 LA COORDINAZIONE

Si considerino due definizioni di coordinazione:

A coordination is a construction consisting of two or more members which are equivalent as to grammatical function, and bound together at the same level of structural hierarchy by means of a linking device”¹ (Dik 1968: 25)

e

the term coordination refers to syntactic constructions in which two or more units of the same type are combined into a larger unit and still have the same semantic relations with other surrounding elements” (Haspelmath 2007: 1).

Entrambe circoscrivono un insieme di dati che, in realtà, è più ristretto di quello in cui si manifesta concretamente la coordinazione. La prima definizione assume la presenza di un ‘linking device’ come *conditio sine qua non* per poter definire coordinata una struttura linguistica. La seconda, in modo forse meno categorico, si limita a stabilire una corrispondenza tra la coordinazione e strutture sintattiche. Le due definizioni escludono in sostanza le costruzioni coordinate in cui vi sia una mera giustapposizione tra i costituenti o, in altri termini, i costrutti in cui tra i costituenti vi sia una relazione asindetica.

Eppure, nella tipologia tracciata da Haspelmath (2007: 6), costrutti di questo tipo sono contemplati:

- | | |
|--------------------|--|
| (1) a. (asyndetic) | A B |
| b. (monosyndetic) | A co-B (prepositive, on second coordinand)
A-co B (postpositive, on first coordinand)
A B-co (postpositive, on second coordinand)
co-A B (prepositive, on first coordinand) |
| c. (bisyndetic) | co-A co-B (prepositive)
A-co B-co (postpositive)
A-co co-B (mixed)
co-A B-co (mixed) |

A corredo di questo schema, Haspelmath (2007: 6) aggiunge che

¹ Generalmente una congiunzione coordinante; più raramente una marca morfologica come nei composti del neogreco del tipo *nixtolúludo* ‘night flower’ (da *níxta* ‘night’ e *lulúdi* ‘flower’) in cui la prima o viene descritta come un ‘linking element’ o ‘compound marker’ (cfr. Ralli in stampa)

Coordination without an overt linker occurs widely in the world's languages, and although in European languages monosyndesis of the type **A co-B** is the norm, asyndesis (also called **juxtaposition**) also occurs commonly, especially with the meaning of conjunction.

Tuttavia, Haspelmath (2007: 7) aggiunge anche che

In European languages, asyndesis occurs mostly with modifying phrases such as adverbials and adjectives, or with clauses. Asyndetic coordination of NPs is more restricted and quite impossible in many cases (cf. *??I met Niko, Sandra* 'I met Niko and Sandra'). Many non-European languages have no such restrictions, and asyndetic coordination is very widespread in the world's languages.

Quindi, nelle lingue europee, il livello di accettabilità dell'asindeto pare decisamente minore per la coordinazione tra sintagmi nominali, soprattutto se realizzati con un solo nome. E questa, secondo Haspelmath sembra una esserne una prerogativa quasi esclusiva.

In realtà, a ben vedere, le lingue d'Europa ammettono l'uso dell'asindeto o, in altri termini, la semplice giustapposizione tra due (o più) nomi. Ma ciò avviene in costrutti che si è soliti definire come composti di coordinazione, che, quindi, paiono uscire dal dominio della sintassi per entrare in quello della morfologia; costrutti in alcuni casi non dissimili a quelli osservati in lingue extraeuropee:

- | | | |
|--------|----------|---|
| (2) a. | italiano | <i>studente lavoratore</i> |
| | inglese | <i>singer actor</i> |
| | francese | <i>chanteur auteur</i> |
| b. | komi | <i>lun voj</i>
giorno notte / 'futuro' |
| | mari | <i>kid-jol</i>
mano/braccio-piede/gamba / 'arti' |
| | thai | <i>phôc mêt</i>
padre madre / 'genitori' |
- (Arcodia / Grandi / Waelchli, in stampa)

L'affermazione di Haspelmath merita comunque di essere approfondita, perché offre spunti interessanti circa la distribuzione interlinguistica delle costruzioni asindetice e mono- o polisindetice nella realizzazione formale della coordinazione e, soprattutto, sembra indicare un tratto marcatamente areale in questa distribuzione, tratto che, tra l'altro, converge verso un'area, quella dello SAE, rispetto alla quale la ricerca ha disvelato numerosi casi di fenomeni di contatto ed interferenza a matrice indubbiamente areale (si veda, per un quadro riassuntivo, Haspelmath 2001).

2 I PARAMETRI TIPOLOGICI DI RIFERIMENTO

In questo contributo, dunque, cercherò di evidenziare meglio i contorni di questa peculiarità probabilmente areale, delineando, sullo sfondo, le tendenze tipologiche

prevalenti. In questo senso, mi concentrerò essenzialmente sulla coordinazione tra nomi (e su costruzioni binarie, le più prototipiche), che, stando ad Haspelmath, è il segmento del sistema in cui questa specificità emerge nella sua evidenza. Considererò primariamente due parametri, indipendenti, ma reciprocamente connessi.

2.1 La relazione semantica tra i coordinandi

Le costruzioni coordinate possono essere disposte lungo un continuum che ha, ai due estremi, le nozioni di coordinazione naturale e di coordinazione accidentale: la prima indica la relazione tra due o più entità che, nel mondo reale, paiono legate da un nesso, appunto, naturale (cfr. 3); la seconda, invece, riguarda un legame puramente occasionale e transitorio tra due o più entità (cfr. 4):

(3) Coordinazione naturale:

asindeto:

mordvin	<i>t'et'a.t-ava't</i> padre.PL-madre.PL / 'genitori'
sentani	<i>do-mije</i> uomo-donna / 'essere umano' (Waelchli 2005)

monosindeto:

italiano	<i>marito e moglie</i> <i>bianco e nero</i>
inglese	<i>gold and silver</i> 'oro e argento' <i>food and drink</i> 'cibo e bevanda' (Malkiel 1959)
tedesco	<i>Hand und Fuß</i> 'mano e piede' <i>Weib und Kind</i> moglie e figlio / 'famiglia' (Lambrecht 1984)

(4) Coordinazione accidentale:

asindeto:

italiano	<i>studente lavoratore</i>
inglese	<i>singer actor</i> 'cantante attore'
francese	<i>chanteur auteur</i> cantante autore / 'cantautore'

monosindeto:

italiano	<i>albero e cane</i>
inglese	<i>car and house</i> 'automobile e casa'

cinese *Xuesheng-jian-gongren*
studente-e-lavoratore / 'studente e lavoratore'

La distinzione tra coordinazione naturale e accidentale è stata descritta da Waelchli anche in termini di *establishment* o *inherence*, riprendendo e adattando a un contesto differente uno spunto di Seiler (1973) sulla significazione del possesso. Secondo Waelchli (2005)

Coordination is inherent in natural coordination but has to be established in accidental coordination, so it is assumed that mother and father, hands and feet belong together, whereas it cannot be taken for granted that a man and a snake belong together.

2.2 *Il grado di coesione interna della struttura coordinata*

Gli estremi del continuum sul quale possiamo disporre le costruzioni coordinate in base al loro grado di coesione interna vengono in genere definiti come *tight coordination* e *loose coordination*. Per coesione qui si intende principalmente

- a) la possibilità di inserire nuovo materiale nella struttura linguistica
- b) la rigidità dell'ordine dei costituenti

In questo senso, una costruzione identificabile come *tight* dovrebbe scoraggiare l'inserimento di nuovo materiale tra i due coordinandi e dovrebbe essere contraddistinta da un ordine rigido e irreversibile dei costituenti. Al contrario, una costruzione *loose* dovrebbe essere violabile con l'inserimento di nuovo materiale e dovrebbe consentire l'inversione della posizione dei costituenti.

2.3 *Correlazioni tra i due parametri*

La correlazione tra i due parametri può essere riassunta come segue: il grado di coesione interna di una struttura coordinata è in genere direttamente proporzionale al grado di naturalezza del legame tra i due (o più) coordinandi. Quindi, quanto più naturale è il legame tra i coordinandi, tanto maggiore sarà la coesione interna della struttura che esprime questo legame.

Inoltre, in prospettiva interlinguistica, un elevato grado di naturalezza nella relazione tra i coordinandi è frequentemente correlato, sul piano formale, ad una marcatura zero. Quindi, in prospettiva tipologica, dovremmo supporre che la coordinazione naturale sia espressa prevalentemente mediante strutture giustapposte dall'alto grado di coesione interna. In altri termini, l'espressione della coordinazione naturale dovrebbe essere una prerogativa della morfologia, mentre l'espressione della coordinazione accidentale dovrebbe avvenire preferibilmente mediante strategie sintattiche, cioè con una marcatura esplicita della relazione di coordinazione.

Un'ampia comparazione interlinguistica conferma il legame preferenziale tra coordinazione naturale e morfologia, da una parte e tra coordinazione accidentale e sintassi, dall'altra. Con un'eccezione vistosa, tuttavia, sulla quale tornerò a breve.

Le strutture giustapposte, generalmente etichettate come morfologiche, che esprimono la coordinazione naturale sono state definite *co-compounds* (cfr., tra gli altri, Wälchli 2005):

- (5) basco *senar-emazte-a-k*
 marito-moglie-ART-PL / ‘coppia’
 khmer *tok tuu*
 tavolo armadio / ‘arredamento’
 (Wälchli 2005)
 ostyak *ńot-sēm*
 naso-occhio / ‘faccia’
 (Aalto 1964)

I *co-compounds* designano di norma un concetto sovraordinato rispetto ai referenti dei singoli costituenti; in altri termini, essi sono tendenzialmente iperonimi rispetto ai loro costituenti. O, in alcuni casi, tra i costituenti e il composto vige un rapporto di meronimia. Questo pattern di composizione è definito esocentrico da Bisetto e Scalise (2005 e 2009).

Il tipo semantico prevalente è quello della congiunzione. Piuttosto rare sono invece le occorrenze di *co-compounds* con significato disgiuntivo; esse paiono limitate a costruzioni i cui membri siano antonimi:

- (6) cinese *shèngfù*
 vittoria.sconfitta / ‘vittoria o sconfitta’
 (Arcodia / Grandi / Waelchli, in stampa)

Del tutto assenti, invece, paiono *co-compounds* avversativi, come è logico che sia, vista la scarsa plausibilità del legame tra coordinazione naturale e coordinazione avversativa. Non solo, la coordinazione avversativa non pare compatibile con una interpretazione ‘additiva’ che è prevalente nei *co-compound*.

Questo pattern di composizione è diffuso essenzialmente nell’Europa orientale, nell’Asia orientale, nel Sud Est Asiatico, nella Nuova Guinea e nell’area mesoamericana. Nelle lingue in cui i *co-compounds* hanno un ampio indice di produttività, la coordinazione accidentale è normalmente espressa con mezzi sintattici, secondo lo schema

- (7) A & B

come nell’esempio cinese visto in (4): *Xuesheng-jian-gongren*

dove & sta per la congiunzione coordinante o le congiunzioni coordinanti in uso nella lingua in questione. Quindi, in sostanza, si conferma la tendenza cui si è fatto cenno sopra (morfologia > coordinazione naturale e sintassi > coordinazione accidentale).

3 LE LINGUE SAE

3.1 Coordinazione accidentale

L’eccezione alla quale facevo cenno poco sopra riguarda le lingue che occupano la zona centrale dell’area SAE. In esse, come si è visto cursoriamente sopra, i composti di coordinazione esprimono una legame accidentale tra i coordinandi:

(8) italiano	<i>studente lavoratore</i>
inglese	<i>singer actor</i> 'cantante attore'
spagnolo	<i>lanza espada</i> spear sword / 'a spear with a blade, a spear which is a sword at the same time' (Arcodia / Grandi / Waelchli, in stampa)

Siamo di fronte, dunque, a un legame di coordinazione non inerente, ma che deve essere stabilito in modo convenzionale; che non fa parte, dunque, dello stato delle cose.

L'interpretazione di questi composti, che sono definiti endocentrici nella già citata classificazione di Bisetto e Scalise, è piuttosto 'anti-iconica': essi non designano, infatti, una coppia di referenti; il loro significato non è rappresentato dalla 'somma algebrica' dei significati dei loro costituenti. Essi indicano cioè un unico referente che condivide i tratti espressi dai due (o più) coordinandi. In questo caso, dunque, la relazione di modificazione è bidirezionale: uno *studente lavoratore* è sia un tipo di studente, sia un tipo di lavoratore. Perciò, il composto designa un concetto subordinato rispetto ai costituenti o, in altri termini, è iponimo rispetto ad essi. Inoltre, in composti di questo tipo si verifica una contrazione ancora più evidente dei tipi semantici della coordinazione, rispetto a quanto avviene nei *co-compounds*. In essi, infatti, è rigidamente ammessa solo l'interpretazione congiuntiva. L'interpretazione disgiuntiva è incompatibile con l'occorrenza simultanea di due proprietà, prevista da questi composti.

Sopra abbia stabilito due correlazioni tipologiche

- a) tra coordinazione naturale e marcatura zero
- b) tra coordinazione naturale e alto grado di coesione interna

La prima tendenza non è ovviamente confermata dai dati in (8): in questo caso, la marcatura zero, quindi la semplice giustapposizione dei coordinandi, è associata ad una relazione accidentale. Invece la seconda tendenza pare confermata. I *co-compound* – che esprimono una relazione naturale – hanno, di norma, una struttura altamente coesa (sono quindi un caso di *tight coordination*): in essi non può essere inserito altro materiale linguistico e l'ordine dei coordinandi, determinato anche da condizionamenti di ordine socio-culturale, non può essere invertito. Al contrario, i composti in (8) mostrano un livello di coesione interna minore, che si traduce, principalmente, nella reversibilità dell'ordine dei costituenti:

(9)

a. *Lo studente interessato al riconoscimento dello status di “studente lavoratore” deve presentare un'autocertificazione in cui dichiara di aver svolto almeno 400 ore effettive di lavoro nel periodo di riferimento* (dal sito della Facoltà di Ingegneria, Univ. di Pisa)

b. *La figura del lavoratore-studente ha avuto negli anni vita estremamente difficile soprattutto per le continue ingerenze da parte del datore di lavoro che, in relazione ad aree sempre più vaste di interesse da parte dei lavoratori è stato costretto spesso a*

modificare l'organizzazione della propria impresa (Da un documento della CGIL sul diritto allo studio)

L'ordine dei costituenti può essere modificato anche nella stessa frase:

(10) *La Fortezza [...] deve prendere rimbalzi, recuperare palloni e avere in Boykins una **guardia-play**, non un **play-guardia** che inizia e finisce il gioco*
(*La Repubblica*, 23/12/2008)

In sostanza, l'ordine dei costituenti nella maggior parte dei composti di coordinazione di matrice iponimica è sovente soggetto a condizionamenti di natura eminentemente pragmatica, dunque transitori o accidentali, come la relazione che esprimono: esso può essere invertito abbastanza liberamente, senza alterare, con ciò, il significato referenziale del composto. Di norma, viene collocato in prima posizione il costituente che designa la proprietà avvertita come peculiare rispetto al contesto di occorrenza (dunque, stando ai dati in (8) e (9), *studente* in un testo prodotto in ambito universitario e *lavoratore* in un testo prodotto in ambienti legati al mercato del lavoro).²

Tornando ai dati in esame, va dunque evidenziato come, contrariamente a quanto avviene in un'ampia prospettiva di comparazione tipologica, tra le lingue SAE la strategia formale della giustapposizione tra due nomi sia dedicata alla codifica della coordinazione accidentale, producendo strutture dalla limitata coesione interna. Quindi, i composti di coordinazione nelle lingue SAE sono di tipo *establishment* (mentre, si è visto, i *co-compounds* sono di tipo *inheritance*). La distribuzione di questi composti ricalca quella dei numerosi tratti che vengono assunti come distintivi dell'area SAE.

² La considerazione appena esplicitata assume come implicito un fatto che andrebbe in realtà più diffusamente argomentato e che probabilmente implicito non è, vale a dire che *studente lavoratore* e *lavoratore studente* siano davvero lo stesso composto e non, viceversa, due composti distinti. Va precisato, per dovere di completezza, che alcuni composti talvolta considerati coordinativi, come *prete operaio*, paiono assai meno propensi a invertire la posizione dei loro costituenti. Si tratta di una situazione che andrebbe indagata in modo più approfondito. Se davvero *studente lavoratore* e *lavoratore studente* potessero essere considerati come due varianti, in un certo senso pragmaticamente condizionate, del medesimo composto soggiacente e i dati confermassero, in generale, la tendenza da parte dei composti di coordinazione di tipo iponimico ad invertire la disposizione dei costituenti, allora l'idea che composti di questo tipo possano essere considerati come una sottoclasse dei composti attributivi del tipo *pesce palla* (avanzata ad esempio da Waelchli 2005) sarebbe smentita, visto che in questi ultimi la disposizione dei costituenti è rigida (*pesce palla* vs. **palla pesce*). Va rimarcato, inoltre, come vi sia un'altra differenza sostanziale tra i composti del tipo *studente lavoratore* e i composti appositivi del tipo *pesce palla*: i primi infatti realizzano la flessione di numero su entrambi i costituenti (*studenti lavoratori* vs. **studenti lavoratore*), al contrario dei secondi, nei quali il numero si realizza sulla sola testa (*pesci palla* vs. **pesci palle*).

Inoltre la reversibilità dell'ordine dei costituenti pone, a mio giudizio, seriamente in dubbio l'opportunità di utilizzare la nozione di testa per classificare i composti di coordinazione del tipo *studente lavoratore*, che parrebbero, piuttosto, 'bicefali' (visto il rapporto di iponimia rispetto ad entrambi i costituenti). Per di più, la reversibilità dell'ordine dei costituenti non consente di individuare alcun parametro posizionale relativamente alla posizione della testa, inibendo, con ciò, ogni possibile generalizzazione con una qualche valenza tipologica. Infine, rispetto a ciò, va tenuta in conto anche una questione più generale, spesso colpevolmente trascurata in letteratura: la nozione di testa implica, *by default*, una organizzazione gerarchica o asimmetrica della struttura in questione, che è concettualmente incompatibile con una relazione di coordinazione e che non pare caratterizzare né i composti del tipo *studente lavoratore* né i *co-compounds* come khmer *tok tuu* 'arredamento' (lett. 'tavolo armadio'), osservati in precedenza.

Nello specifico, questo pattern di composizione esibisce il più alto indice di produttività in italiano, francese, inglese, tedesco, nederlandese. Più ci si allontana dalla *core area* dello *Sprachbund* carolingio, la produttività di questo pattern decresce. Il maltese ha alcune formazioni ibride del tipo

(11) *student-haddiem*
studente-lavoratore

Il basco ha essenzialmente *co-compounds*, come, ad est, le lingue ugro finniche. Quindi, la distribuzione di questo schema di composizione sembra essere molto connotata in chiave areale.

3.2 *Coordinazione naturale: i binomi*

In questo quadro, la coordinazione naturale è invece espressa da strutture indubbiamente sintattiche, almeno all'origine (quindi con una marcatura esplicita della relazione), spesso – però - con un elevato grado di fossilizzazione, cioè con un grado di coesione interna comparabile a quello delle costruzioni morfologiche. Addirittura, talvolta, esse appaiono irreversibili, come i *co-compounds* e diversamente dai composti del tipo *studente lavoratore*. Si tratta dei cosiddetti binomi, che Masini (2006) definisce

constructions that consist of two (or sometimes more) coordinated items that belong to the same lexical category, are linked by a conjunction and display a certain degree of conventionality and fixity.

Francesca Masini aggiunge che “these expressions seem to be rather widespread in the languages of Europe”, a ribadire quella che, stando ai dati presentati fino ad ora, si configura sempre più come una specificità areale.

L'italiano offre una vasta gamma di formazioni di questo tipo, che realizzano tutti i tre tipi semantici della coordinazione:

(12) congiunzione
cane e gatto
marito e moglie
padre e madre
alti e bassi

disgiunzione
vivere o morire
prima o poi
presto o tardi

coordinazione avversativa
poveri ma belli
pochi ma buoni

I binomi coordinati sono quindi caratterizzati dalla presenza di una congiunzione, spesso copulativa, meno frequentemente disgiuntiva, ancor più raramente o avversativa.

4 CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

La situazione generale può dunque essere riassunta come segue:

	Binomi	<i>Co-Compounds</i>	Composti di iponimia
Congiunzione			
Disgiunzione			
Coordinazione avversativa			

Tab. 1

I binomi, si diceva, esprimono una relazione di coordinazione naturale o di tipo *establishment* (limitatamente ai casi della congiunzione e della disgiunzione, ovviamente). In sostanza essi paiono largamente equivalenti, nella loro funzione, ai *co-compounds* e di essi condividono, spesso, l'elevato indice di coesione interna (quindi si avvicinano al polo *tight* nel continuum menzionato in precedenza). Dal punto di vista tipologico, invece, la marcatura esplicita della relazione di coordinazione (per lo meno per quanto concerne il tipo semantico della congiunzione) costituisce un tratto inusuale.

Quindi, forzando un po' i termini della questione e stabilendo un'equivalenza tra marcatura zero (o giustapposizione) e morfologia da una parte e marcatura esplicita e sintassi dall'altra (cogliendo in questo senso le manifestazioni più tipiche dei due fenomeni), il quadro tracciato fino ad ora può essere riassunto schematicamente come segue:

Relazione tra i coordinandi	Tendenza interlinguistica prevalente	SAE
accidentale	Marcatura esplicita (sintassi)	Marcatura zero (Morfologia)
naturale	Marcatura zero (Morfologia)	Marcatura esplicita (sintassi)

Tab. 2

Che lo schema

(13) giustapposizione / morfologia > coordinazione naturale (tipo *inherence*)
 marcatura esplicita / sintassi > coordinazione accidentale (tipo *establishment*)

sia lo schema di default e quello

(14) giustapposizione / morfologia > coordinazione accidentale (tipo *establishment*)
 marcatura esplicita / sintassi > coordinazione naturale (tipo *inherence*)

sia marcato, anche in chiave areale (oltre che tipologica) è confermato da un'ulteriore considerazione: quando una lingua SAE esce dai confini dell'Europa, in genere perde questo tratto. Ad esempio, sebbene l'inglese sia una lingua in cui i composti di coordinazione esprimono una relazione accidentale, in cui, cioè, prevale il tipo iponimico (es. *singer actor*), nella varietà di inglese indiano si afferma il tipo iperonimico / meronimico:

(15) *father-mother* 'parents'
 padre-madre / 'genitori'

(Waelchli 2005)

Inoltre, nei pidgin e nei creoli a base inglese i *co-compounds* sono il pattern largamente prevalente:

(16) Rural Tok Pisin

papa-mama

padre-madre / 'genitori'

brata-susa

fratello-sorella / 'siblings'

han-lek

mano-gamba / 'arti'

su-soken

scarpa-calzino / 'calzature'

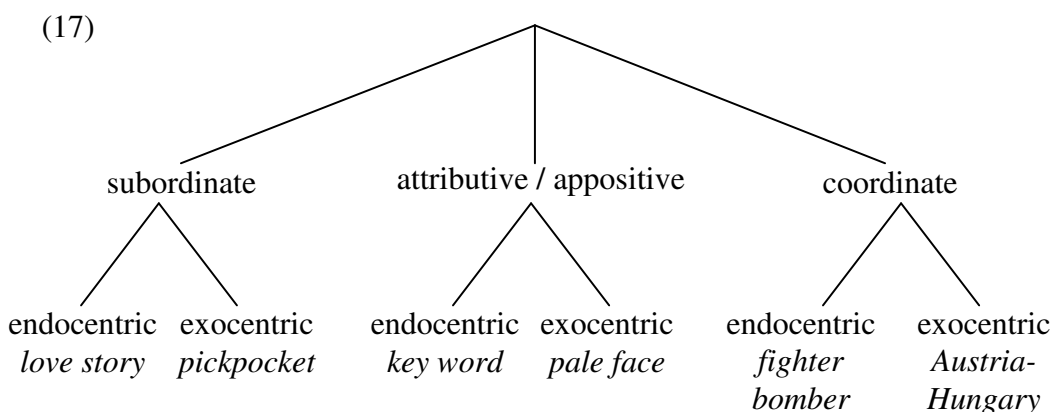
(Mühlhäusler 1979:377).

L'emergere di *co-compounds* nelle lingue di contatto, a prescindere dalla configurazione tipologica della lingua lessificatrice, è indicativo di una preminenza, anche cognitiva, dei *co-compounds* o composti di iperonimia / meronimia sui composti di iponimia che caratterizzano l'area di Carlo Magno e inducono a ribadire l'arealità di questi ultimi. Resta, ovviamente, da chiarire per quale ragione nelle lingue d'Europa la matrice interlinguisticamente prevalente nella codifica della relazione naturale non abbia attecchito, favorendo la nascita di costrutti che, si è detto, hanno pochi riscontri al di fuori dello *Sprachbund carolingio*. La questione è assai complessa e travalica i limiti di questo contributo. Esiste comunque una lingua il cui comportamento è eccezionale rispetto ad entrambe le situazioni appena illustrate e che può dunque orientare la ricerca delle ragioni di questa anomalia.

Rispetto alla codifica della relazione di coordinazione naturale, Malkiel (1959: 142) afferma che

even languages genetically and typologically very much akin may clash in their preferences for binomials versus compounds, unless they altogether dodge the issue by having recourse to a third solution.

In sostanza, Malkiel suggerisce che le lingue possano caratterizzarsi per la preferenza verso l'una o l'altra strategia (cioè binomi o composti) rispetto alla realizzazione della coordinazione naturale. Questa tendenza, che emerge chiaramente dai dati presentati in questa sede, ha però la conseguenza, tutt'altro che irrilevante, di rendere complementari (o, meglio, reciprocamente esclusivi), in ottica intralinguistica, i due pattern di composizione che abbiamo incontrato, cioè i *co-compounds* e i composti di iponimia. Questa situazione non ha uguali nell'ambito, più generale, delle strategie di composizione. Assumiamo a riferimento, per comodità, una delle più recenti classificazioni dei composti, quella elaborata da Bisetto e Scalise (2005, poi rivista nel 2009):



(Bisetto / Scalise 2005:326)³

Per quanto riguarda i composti subordinati e attributivi, le forme endocentriche ed esocentriche coesistono produttivamente nella stessa lingua

(18) italiano	endocentrico	esocentrico
subordinazione	<i>trasporto rifiuti</i>	<i>tritacarne</i>
ATAP	<i>pesce palla</i>	<i>pellerossa</i>

Al contrario, nei composti di coordinazione un elevato grado di produttività attribuito alla matrice endocentrica o, meglio, di iponimia, esclude che anche la matrice esocentrica o, meglio, di iperonimia (o meronimia), possa essere utilizzata produttivamente per l'espansione del lessico. E vice versa. In effetti nelle lingue d'Europa, dove lo schema esemplificato da *studente lavoratore* è largamente produttivo, l'uso dei composti di coordinazione etichettati come endocentrici in Bisetto e Scalise (2005) è limitato, si è detto, a pochi toponimi del tipo *Emilia Romagna, Alsazia Lorena, Friuli Venezia Giulia* e non pare avere un ruolo significativo nei processi di rinnovamento del lessico. In questo segmento della grammatica, dunque, l'interazione con la sintassi diviene cruciale, visto che è la sintassi a farsi carico dell'espressione della relazione di coordinazione lasciata sguarnita dalla morfologia.

L'unica lingua in cui la distribuzione complementare dei due tipi di composti di coordinazione pare attenuarsi è il neogreco

(19) *ανδρό-γυνο*
 uomo-donna / 'coppia'
ηθοποιός τραγουδιστής
 'attore cantante'
 (Ralli 1992)

³ Tale classificazione viene assunta a riferimento, in questa sede, per semplicità esplicativa, senza che questo implichi una adesione esplicita a tutti i suoi presupposti ed alle sue conseguenze. Principalmente, come si è accennato in precedenza, è di dubbia opportunità la scelta di servirsi delle etichette 'endocentrico' e 'esocentrico' in riferimento a composti coordinati. Dunque, in base a quanto affermato fino ad ora, stabiliamo una corrispondenza tra composti endocentrici e composti di iponimia da una parte e composti esocentrici e *co-compounds* (o composti di iperonimia / meronimia).

che riproduce una situazione già attestata in greco antico:

(20) νυχθήμερον

notte.giorno / 'una notte e un giorno, lo spazio di 24 ore'

ἰατρόμαντις

'medico indovino'

(Grandi / Pompei, in stampa)

Il fatto che nell'ambito della complessa ed articolata tradizione linguistica greca convivano forme riconducibili al *pattern* tipologicamente non marcato e forme prossime a quelle fortemente connotate in chiave areale induce ad avanzare l'ipotesi, ovviamente da verificare con indagini più approfondite, che il greco costituisca l'anello di congiunzione tra le due situazioni delineate in precedenza. In altri termini, se la diffusione di composti di tipo iponimico, sul modello di *studente lavoratore*, è davvero, come pare a prima vista, un tratto fortemente connotato in chiave areale, è plausibile che l'origine di questa specificità si nasconda nel ruolo che greco e, ovviamente, latino hanno giocato nella costruzione dell'Europa linguistica, ruolo che, d'altra parte, emerge lampante anche nella genesi di molti dei tratti che contraddistinguono lo *Standard Average European*.

BIBLIOGRAFIA

- Aalto, Pentti, 1964, *Word-pairs in Tokharian and other languages*. «Linguistics» 5: 69-78.
- Arcodia, Giorgio F. / Grandi, Nicola / Waelchli, Bernhard, in stampa, *Coordination in compounding*. In: Scalise, S. / Vogel, I. (eds.), *Cross-disciplinary Issues in Compounding*, Amsterdam, Benjamins.
- Bisetto, Antonietta / Scalise, Sergio, 2005, *Classification of Compounds*. «Lingue e Linguaggio» 2: 319-332.
- Grandi, Nicola / Pompei, Anna, in stampa, *Per una tipologia dei composti del greco*, in Putzu, I. / Paulis, G. / Nieddu, G. / Cuzzolin, P. (a cura di), *La morfologia del greco tra tipologia e diacronia*, Milano, Franco Angeli.
- Dik, Simon, 1968, *Coordination: its Implications for the Theory of General Linguistics*, Amsterdam, New Holland Publishing.
- Haspelmath, Martin, 2001, *The European linguistic area: Standard Average European*. In: Haspelmath, M. / König, E. / Oesterreicher, W. / Raible, W. (eds.), *Language Typology and Language Universals*, Walter de Gruyter, Berlin-New York: 1492-510.
- Haspelmath, Martin, 2004, *Coordinating constructions: An overview*. In: Haspelmath, M. (ed.), *Coordinating constructions*, Amsterdam, Benjamins: 3-39.
- Haspelmath, Martin, 2007, *Coordination*, In Shopen, T. (ed.), *Language Typology and Syntactic Description. Volume II: Complex Constructions*, Cambridge, Cambridge University Press: 1-51.
- Lambrecht, Knud, 1984, *Formulaicity, frame semantics and pragmatics in German binomial expressions*. «Language» 60.4: 753-796.
- Malkiel, Yakov, 1959, *Studies in irreversible binomials*. «Lingua» 8: 113-160.
- Masini, Francesca, 2006, *Binomials constructions: inheritance, specification and subregularities*. «Lingue e Linguaggio» V.2: 207-232.

- Masini, Francesca, 2007, *Parole sintagmatiche in italiano*, Tesi di dottorato, Università degli Studi di Roma Tre.
- Mühlhäusler, Peter, 1979, *Growth and Structure of the Lexicon of New Guinea Pidgin*, Camberra, Australian National University.
- Ralli, Angela, 1992, *Compounds in Modern Greek*. «Rivista di Linguistica» 4: 143-74.
- Ralli, Angela (in stampa), *Compounding versus Derivation*, in Lieber, R. / Scalise, S. (eds.), *Cross-disciplinary Issues in Compounding*, Amsterdam / Philadelphia, Bejnamins.
- Scalise, Sergio / Bisetto, Aantonietta, 2009, *Classification of Compounds*, in Lieber, R. / Štekauer, P. (eds.), *The Oxford Handbook of Compounding*. Oxford, Oxford University Press: 49-82.
- Seiler, Hansjakob, 1973, *Zum Problem der sprachlichen Possessivität*. «Folia Linguistica» 6: 231-250.
- Wälchli, Bernhard, 2005, *Co-Compounds and Natural Coordination*, Oxford, Oxford University Press.